



Chiasso, 29 ottobre 2026

Ris. mun. 1273 / 27 ottobre 2026

Municipio
Piazza Col C. Bernasconi 1
6830 Chiasso

Tel. +41 (58) 122 48 20
municipio@chiasso.ch

Gentili signore, egregi signori,
C. Schneeberger, A. Mapelli, R. Banditelli,
D. Godenzi, D. Rampoldi, A. Mini,
K. Ratnam, P. Baumgartner e P. Wasser
6830 Chiasso

RISPOSTA DEL MUNICIPIO DI CHIASSO ALL'INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI COMUNALI C. SCHNEEBERGER, A. MAPELLI, R. BANDITELLI, D. GODENZI, D. RAMPOLDI, A. MINI, K. RATNAM, P. BAUMGARTNER E P. WASSER SUL POZZO PRÀ TIRO: DISMISSIONE DALL'USO POTABILE, TUTELA DELLA FALDA E VALORIZZAZIONE FUTURA DI UNA RISORSA STRATEGICA

Signore e signori Consiglieri comunali,

A. Premessa

Con la realizzazione del nuovo approvvigionamento idrico attraverso l'acquedotto ARM, il pozzo Prà Tiro (così come il pozzo Prà Grand di Vacallo) è destinato a non essere più utilizzato come fonte di acqua potabile per il Servizio Idrico del Basso Mendrisiotto (SIBM). La scelta non dipende soltanto dalla disponibilità di una nuova fonte. Il Piano cantonale di approvvigionamento idrico del Mendrisiotto (PCAI-M) considera infatti necessario il superamento della criticità della situazione attuale, soprattutto alla luce delle problematiche legate alla qualità dell'acqua e alla protezione della falda.

Per quanto riguarda il pozzo Prà Tiro il Municipio ha affidato il mandato ad uno studio specialistico d'elaborare un'analisi di fattibilità del possibile sfruttamento geotermico dei relativi pozzi, in vista dell'implementazione di una possibile centrale di teleriscaldamento che copra il fabbisogno termico perlomeno del comparto sportivo (stadio, pista ghiaccio e Palapenz).

B. Ragioni per le quali il Prà Tiro non può più essere mantenuto come fonte da parte di SIBM

Fondamentalmente gli aspetti principali che rendono il Prà Tiro una fonte di acqua potabile non più sostenibile per SIBM sono i seguenti:

► I pozzi non sono più contemplati nel PCAI-M come fonti adatte all'approvvigionamento

Il Prà Tiro (ed il Prà Grand a Vacallo) non sono più contemplate come fonti adatte all'approvvigionamento idrico, e questo sulla base di valutazioni qualitative delle falde (inquinamenti pregressi) e dell'impossibilità di eliminazione dei conflitti nelle zone di Protezione S. Allo scopo di sostituire queste ed altre fonti giudicate non più sostenibili ed aumentare la disponibilità idrica nel distretto attuando le misure del PCAI, è stato creato il consorzio ARM.

► Inquinamenti pregressi da sostanze estranee

Nel corso degli anni la qualità dell'acqua della falda ha evidenziato problematiche legate alla presenza di sostanze inquinanti, tra cui atrazina e PFOS. Questi elementi rendono sempre più difficile considerare il pozzo una fonte sicura e interessante per l'approvvigionamento in acqua potabile. Per il futuro non si esclude l'insorgere di nuove esigenze per altre sostanze che sempre più spesso vengono scoperte e segnalate in ambito scientifico come inquinanti per le acque.

► Non conformità delle zone di protezione S delle acque sotterranee (LPac-OPAc* - Guida Buwal)

Le zone di protezione della captazione non sono in grado di garantire una protezione efficace della risorsa secondo gli obiettivi previsti dalla legislazione sulla protezione delle acque sotterranee. La legge prevede che i conflitti determinati da attività non permesse secondo la linea guida Buwal all'interno delle zone S devono essere risolti in tempo congruo da parte del proprietario della captazione, oppure questa va abbandonata e sostituita appena possibile.

*) Legge federale sulla protezione delle acque e relativa ordinanza

► Costi insostenibili per un finanziamento in parallelo alle quote di partecipazione ad ARM

Non risulta sostenibile per SIBM attuare gli investimenti necessari a breve e medio termine per mantenere le installazioni conformi allo stato della tecnica in materia di acqua potabile. SIBM deve infatti già partecipare in modo significativo ai costi del sistema ARM (a cui contribuisce per circa il 38%), realizzato nell'ambito della pianificazione dell'approvvigionamento idrico cantonale PCAI-M, proprio per garantire l'approvvigionamento futuro sostituendo e rimpiazzando le captazioni che vengono progressivamente dismesse per i motivi elencati sopra. A titolo informativo il mantenimento in servizio del Prà Tiro comporterebbe almeno i seguenti investimenti: rinnovo di pompe, quadri elettrici, strumentazione idraulica e meccanica varia e murature, alcune di queste installazioni sono originali del 1965. A questi si aggiungono i notevoli costi di esercizio dovuti a manutenzione, energia, gestione delle zone S, dei trattamenti di potabilizzazione con i filtri a carbone, del monitoraggio e del controllo qualità, ecc. Infatti, per garantire irrighi agricoli o altro, l'acqua che verrebbe utilizzata dovrà avere le caratteristiche di quella potabile.

Non appena entrerà in funzione definitivamente il sistema di approvvigionamento di ARM e saranno eseguiti i necessari collegamenti nelle proprie reti e sistemi di pompaggio, SIBM dichiarerà formalmente l'abbandono del Prà Tiro (e del Prà Grand di Vacallo in separata fase) come fonte di approvvigionamento di acqua potabile.

Verrà però mantenuta la sorgente acqua potabile della Rovagina.

C. Enti che si occuperanno in futuro del pozzo

Terminato l'utilizzo del Prà Tiro per la produzione di acqua potabile, cambierà anche il rapporto tra il pozzo e il servizio idrico.

Venendo a cadere l'uso per approvvigionamento idrico, per SIBM cesserà anche il diritto/dovere di sfruttamento e mantenimento della struttura, ceduta a titolo gratuito dai Comuni precedentemente proprietari con la creazione del Consorzio SIBM.

Questo passaggio sarà deciso e ratificato dal Consiglio Consortile del SIBM.

Le strutture del pozzo Prà Tiro, salvo alcuni vani della stazione che dovranno ospitare ancora elementi di interscambio idrico tra le reti di Chiasso e Balerna, torneranno quindi di proprietà e disponibilità dei Comuni originariamente comproprietari dell'Azienda Prà Tiro Chiasso-Balerna (mai sciolta), posseduta per 2/3 dal Comune di Chiasso e 1/3 dal Comune di Balerna. Analogamente, il pozzo Prà Grand tornerà in disponibilità al Comune di Vacallo.

Questi Comuni, originariamente proprietari, hanno infatti diritto di prelazione sulle strutture d'acquedotto divenute inutili al servizio idrico, essendo sempre rimasti proprietari dei sedimi ospitanti gli edifici e per i quali hanno concesso un diritto di servitù a beneficio di SIBM.

Saranno pertanto i Comuni tornati proprietari a decidere quale futuro dare alle strutture e, conseguentemente, a farsene carico sotto il profilo della riconversione, manutenzione, gestione e degli eventuali interventi necessari, così come degli oneri derivanti.

D. Futuri utilizzi sono possibili per le strutture del pozzo e della stazione Prà Tiro

La cessazione dell'uso potabile da parte di SIBM, non significa necessariamente che il pozzo debba essere eliminato. Tuttavia, il mantenimento da parte dei Comuni come "pozzo di emergenza" implicherebbe per loro la continuazione della gestione, dei controlli sulla qualità dell'acqua e della manutenzione dei sistemi come indicato nei punti precedenti.

Per i Comuni, potrebbero essere possibili gli scenari seguenti:

- a) smantellare/sigillare il pozzo;
- b) mantenerlo per attività di controllo, analisi, monitoraggio o risanamento della falda;
- c) valutare una sua riconversione per uso agricolo, industriale o termico;
- d) destinarlo ad altri utilizzi compatibili con le caratteristiche della falda e con la qualità dell'acqua.

La "cementificazione dei pozzi" non è mai stata considerata un'opzione per il Prà Tiro.

Il risanamento della falda sarà tema della procedura amministrativa OSiti in corso, che durerà verosimilmente alcuni anni e che stabilirà quanto dovrà essere messo in opera da parte degli enti che saranno ritenuti responsabili dell'inquinamento (perturbatori per situazione e/o per comportamento). Non concernerà e non chiamerà in causa SIBM, che è anzi la parte danneggiata.

Anche la sua destinazione come semplice punto di monitoraggio della falda non ha senso, essendovi già su tutto il Pian Faloppia numerosi piezometri destinati ed impiegati a tale scopo.

Per una riconversione non basta semplicemente cambiare l'utilizzo. Occorrerà modificare le concessioni (cantionali), stabilire i nuovi quantitativi di prelievo, i limiti applicabili e i relativi costi, studi per i quali non si esclude saranno necessarie indagini e perizie idrogeologiche.

La qualità dell'acqua sarà decisiva per determinare quali utilizzi saranno concessi: non è permesso per esempio diffondere nell'ambiente un'acqua contaminata da sostanze estranee; allo scopo l'acqua deve avere requisiti almeno pari a quelli dell'acqua potabile. Di conseguenza, un impiego massiccio del Prà Tiro per scopo irriguo o industriale (a perdere) potrebbe necessitare del mantenimento dell'impianto filtri come a tutt'oggi, coi relativi costi a carico dei Comuni.

È invece ipotizzabile una riconversione per altri usi come acqua non potabile per uso termico o industriale, con flusso ricircolante reimmesso nello stesso acquifero (falda). Infatti, alcuni studi attualmente in corso stanno verificando il potenziale per l'uso come fonte energetica dei pozzi e delle falde regionali per una rete di teleriscaldamento di tipo teletermico o energetico. Spetterà ai Comuni valutare come percorrere queste possibilità nell'ambito della pianificazione energetica. Parimenti verrà analizzata la potenzialità in questo ambito anche del pozzo Prà Grand di Vacallo.

E. Le zone di protezione S

È un aspetto particolarmente importante il fatto che la dismissione del pozzo per l'uso potabile non implica che le zone di protezione S vengano automaticamente cancellate e vengano rimosse le limitazioni alle attività.

La presenza di queste zone pone insuperabili vincoli ad una corretta ed economica gestione delle infrastrutture sportive che sono situate nelle immediate vicinanze del pozzo Prà Tiro: l'esempio più eclatante è costituito dalla pista d'atletica, il cui rinnovamento, ormai improcrastinabile, è subordinato allo stralcio di dette zone di protezione.

Il tema della dismissione-abrogazione delle zone S riguarda tutte le captazioni che non sono più previste e contemplate dal Piano cantonale di approvvigionamento idrico del Mendrisiotto (PCAI-M) tra i quali figurano il Prà Tiro ed il Prà Grand, nonché quelle tuttora ancora inserite nel PCAI-M ma che i singoli Comuni proprietari intendono gradualmente abbandonare con l'attivazione della captazione a lago di ARM (non concerne SIBM).

La SPAAS indica chiaramente quali saranno i passi e le modalità per l'abbandono delle zone S. Non vi sono automatismi riguardo lo stralcio delle zone di protezione e, in sostanza, l'iter procedurale indicato è il seguente:

1. Messa in esercizio e collaudo ufficializzato da parte del Cantone delle nuove opere ARM
 - Per SIBM è indicato il termine di fine marzo 2028 come messa in funzione definitiva di tutte le opere necessarie alla fornitura dei quantitativi massimi necessari ai suoi fabbisogni.
2. SIBM dichiara l'abbandono della fonte per la produzione di acqua potabile
 - Decaduto lo scopo d'approvvigionamento idrico, le installazioni e la loro gestione ritornano in mano ai Comuni originari (Risoluzione Cons. consortile SIBM).
3. I Municipi sottopongono ai rispettivi Legislativi il Messaggio per:
 - la dismissione delle captazioni;
 - l'abrogazione dei relativi Piani di protezione delle acque sotterranee (PPAS).
4. Ratifica del Messaggio da parte dei Legislativi comunali
5. I Municipi chiedono al Consiglio di Stato l'abrogazione delle zone di protezione S (Artt. 22 e 24 RGA)

F. Considerazioni importanti e fondamentali per la gestione della situazione

- Dopo la cessazione dell'utilizzo a scopo potabile, i Comuni potranno scegliere se smantellare l'infrastruttura di prelievo o se dedicarla ad altri utilizzi (es. termico, industriale, agricolo, ecc.), compatibilmente con la qualità chimica delle acque emunte. In ogni caso non sarà ammissibile il mantenimento delle relative zone di protezione.
- Durante il periodo transitorio, tra l'abbandono a scopo potabile e il termine dell'iter per lo stralcio, devono essere almeno rispettate in tutte le zone S le esigenze minime previste dalla Guida Buwal per impianti analoghi situati in zona S3 e deve comunque essere esclusa qualsiasi minaccia per l'utilizzo dell'acqua a scopo potabile. La definizione e il controllo esecutivo dell'applicazione delle norme di protezione competono ai Comuni.

G. Risposte puntuali alle domande

1. Quale strategia intende adottare il Municipio per il futuro del Pozzo Prà Tiro?

Per il futuro si rimanda al punto A), dal quale risulta che non potrà essere mantenuto con la funzione attuale di fonte di acqua potabile, mentre al punto B) sono contenute le ragioni che stanno alla base di questa scelta.

2. Quali indirizzi sono emersi dal confronto con ARM, SIBM e DT in merito alla procedura di dismissione delle fonti locali?

Nei punti C e D si specifica chi si occuperà in futuro del Pozzo Prà Tiro e i futuri possibili utilizzi.

3. Il Municipio dispone di una valutazione complessiva del valore strategico di Prà Tiro quale riserva locale?

Il mantenimento a “riserva strategica locale” presuppone la garanzia in ogni momento della capacità di fornire acqua di qualità potabile, e presuppone una continuazione della gestione e manutenzione dei sistemi, impianti e controlli; le condizioni sono indicate nel documento.

È motivato nel documento come SIBM non potrà sostenere un’alternativa parallela all’ARM; di fatto il SIBM dispone anche della Rovagina, che il PCAI-M considera come fonte primaria e sussidiaria anche se in modalità emergenziale (non per i consumi massimi).

4. Qual è lo stato quantitativo e qualitativo aggiornato della falda di Prà Tiro?

L’aspetto qualitativo è già stato in parte trattato al punto B, lo precisiamo ulteriormente nelle note seguenti, che contengono anche la questione relativa ai quantitativi.

- la portata attuale è scesa da 180 l/s a circa 110-120 l/s dopo l’installazione di filtri supplementari, parzialmente sufficienti ai fabbisogni odierni di tutto il SIBM;
- il tenore di PFOS nell’acqua greggia del pozzo è ad oggi attorno ai 0.6 microgrammi/litro; il trattamento già ora abbatte il valore al di sotto del limite di legge futuro (previsto dal 2027) che scenderà dagli attuali 0.3 a 0.1 microgrammi/litri;
- per la somma di 20 sostanze della famiglia PFAS, compreso il PFOS;
- per quanto attiene al monitoraggio futuro, è probabile che SPAAS e/o altri enti (come EAWAG-progetto NAQUA) lo proseguiranno, anche in ottica delle indagini OSiti (da chiarire in futuro).

5. Come intende il Municipio tutelare nel tempo il comparto Prà Tiro e la relativa falda?

Con la dismissione delle zone di protezione “S” il Municipio, dal profilo giuridico, non ha più nessuna possibilità di tutelare il comparto in merito alla protezione falde acquifere, ambito regolato dalla legge sulla protezione delle acque sotterranee LPAC (e connesse ordinanze, regolamenti e guide di applicazione). La competenza sulla sorveglianza delle attività riguardo la protezione acque verrà comunque mantenuta dal Cantone, in quanto la falda rimarrà classificata come “Settore di protezione Au”.

Il pozzo, per le motivazioni espresse in precedenza, non potrà più essere utilizzato come approvvigionamento di acqua potabile; sarà possibile sfruttarlo in modo geotermico senza necessità di potabilizzazione solo per l’implementazione di una centrale di teleriscaldamento (vedi premessa).

Quest’ultima possibilità è oggetto di uno studio di fattibilità, che il Municipio ha affidato ad uno specialista.

6. Quali scenari alternativi all’uso potabile sono stati verificati?

Il punto D) indica i possibili utilizzi per le strutture del pozzo e della stazione Prà Tiro.

Vogliate gradire, signore e signori Consiglieri comunali, i nostri distinti saluti.

PER IL MUNICIPIO,

il Sindaco:

Bruno Arrigoni



la Segretaria ad interim:

avv. Laura Canevese